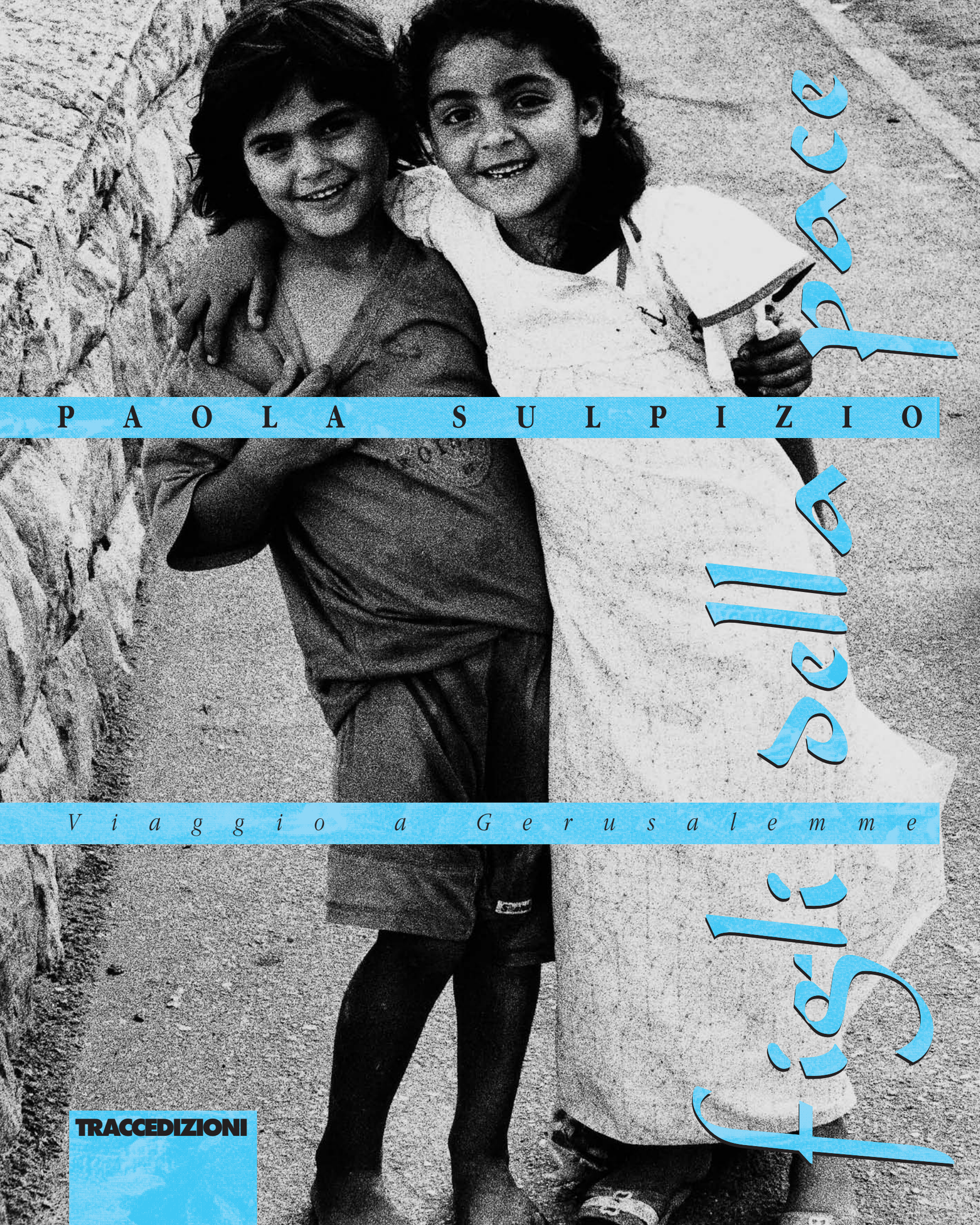


Figli della pace

PAOLA SULPIZIO

Viaggio a Gerusalemme

TRACCEDIZIONI

P A O L A S U L P I Z I O

figli della pace

V i a g g i o a G e r u s a l e m m e

TRACCEDIZIONI

Si ringraziano per aver contribuito alla realizzazione di questo libro
Provincia di Caserta *e* ***Comune di Caserta***

ISBN 88-7205-101-0
© 1999 - TraccEdizioni
C.P. 110 - 57025 Piombino (LI)
Tel. e Fax 0565/35259 • Tel. 0565/33056
tracce@infol.it • www.infol.it/tracce

nota dell'autore

di paola sulpizio

Fino a qualche tempo fa speravo di poter diventare una buona fotografa, tenendo presente non solo la tecnica o l'estetica delle mie fotografie, ma soprattutto il "contenuto". Adesso mi hanno dato la possibilità di farvi conoscere il mio pensiero attraverso le mie immagini, in genere non commento ciò che scatto perché penso che tutto quello che impressiono sulla pellicola sia l'espressione migliore di quello che ho dentro. "Figli della pace" vuole essere un messaggio d'amore per tutti i popoli che vivono nella violenza e nella guerra e che, purtroppo, con fatica riescono a conquistarsi un pezzetto del nostro cuore e della nostra attenzione. Non importa la loro razza, nazionalità o religione, tutti siamo chiamati a dare ragione del nostro operato, perché quando la gente soffre tanto e non ha più niente in cui credere o sperare, le nostre preoccupazioni, al confronto, hanno poca importanza. Ricorderò sempre i profumi ed i sapori di quella terra, ma soprattutto lo sguardo dei bambini, promessa del futuro, ed il sorriso spontaneo, che mi ha allargato il cuore, condiviso in quell'abbraccio così intimo della bambina israeliana con quella palestinese.

nota dell'editore

di Pier Paolo Bertelli

"Soprattutto lo sguardo dei bambini". In queste parole dell'autrice sta il lato giusto da cui guardare questo lavoro, scene di vita quotidiana così lontane dalla nostra cultura eppure così tante volte viste o sentite descrivere dai mezzi di comunicazione, sempre o quasi in una luce negativa, soffermandosi sulle questioni religiose, politiche e militari di una terra intrisa di problemi ma rappresentata qui nei suoi aspetti meno criticabili: splendidi paesaggi, uomini e donne impegnati nelle loro attività, dettagli etnici affascinanti. Il tutto inframezzato dai giochi semplici e dalle pose serene dell'infanzia locale, piccole persone al di sopra delle guerre, delle religioni e dei confini. Essi contribuiscono, senza volerlo, ad allontanare da noi il difetto, tutto occidentale, di osservare le culture mediorentali con occhi permeati di superiorità, come hanno contribuito alla scelta della foto da pubblicare in copertina; più che un'immagine, un messaggio di pace sussurrato dai suoi figli.

figli della pace

presentazione

di Alberto de Filippis

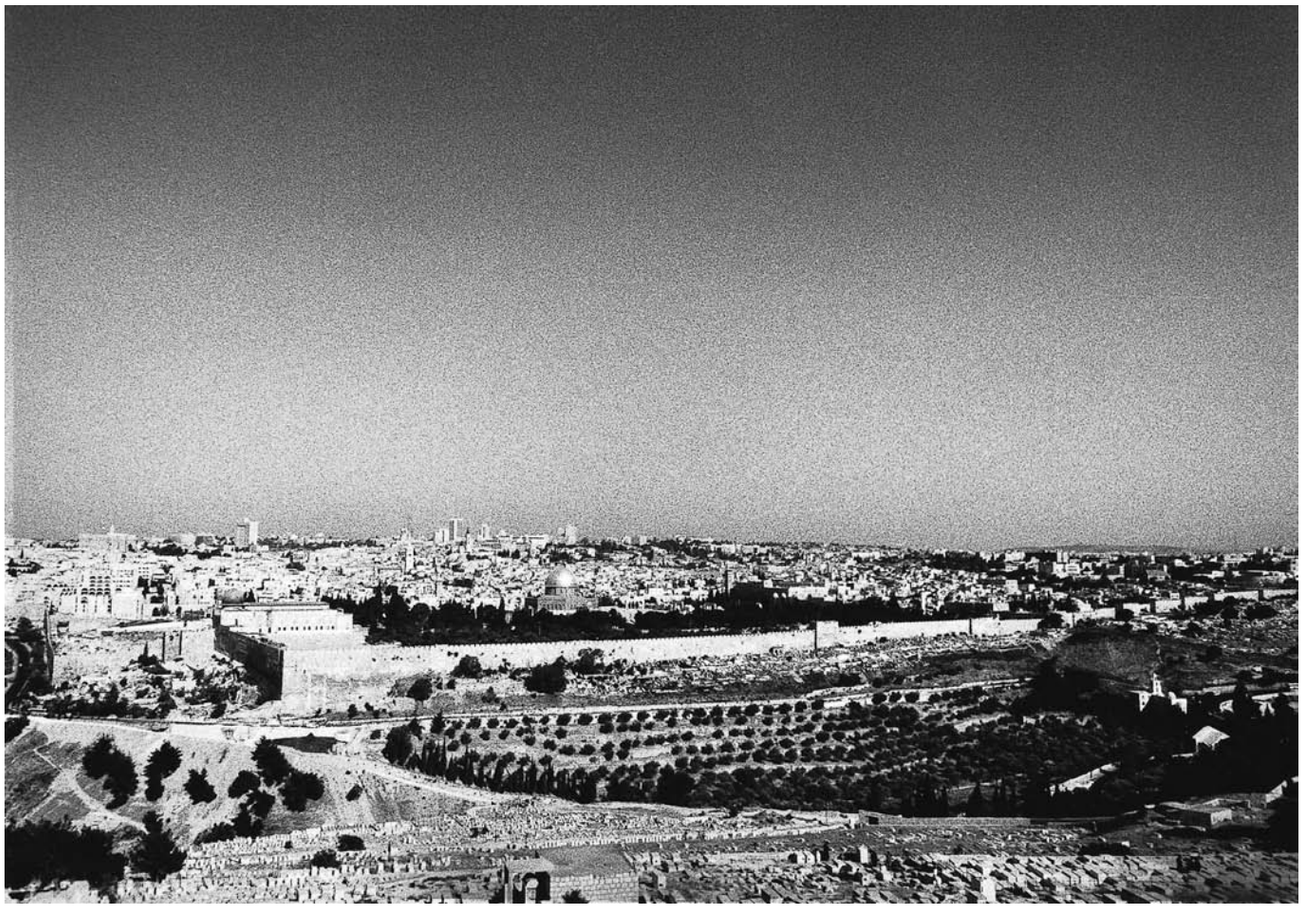
Istantanee di un paese figlio di una storia che ha oltrepassato momenti tragici e di grandi passioni. Nato dalla commistione di mille etnie diverse, figlio di una multiculturalità che lo rende unico al mondo, è stato narrato attraverso le immagini di una giovane fotografa, Paola Sulpizio, che ha deciso di raccontarne i suoi tratti quotidiani. È un compito apparentemente improbo quello che l'autrice ha voluto affrontare nel tentativo di restituire, attraverso le sue foto, la vita,le storie e le emozioni della gente comune. La sua è una narrazione particolarissima di volti e persone differenti; gente diversa, ma unita dal desiderio di un futuro di Pace appartenente a tutti. Un auspicio che si rispecchia nella splendida immagine di due bambine, l'una musulmana, l'altra di formazione ebraica, accomunate dall'aspirazione a un futuro scevro da dogmatismi e steccati ideologici, razziali o sociali. Paola Sulpizio ha realizzato immagini a volte volutamente imperfette, quasi rubate alla vita di ogni giorno. L'opera è il meraviglioso colpo d'occhio di una viaggiatrice che restituisce al lettore la bellezza di Gerusalemme e le sue mille sfaccettature. Un caleidoscopio di emozioni e storie racchiuse in un lavoro di grande valore fotogiornalistico oltreché civile. Questo libro, insomma, è il tentativo riuscito di raccontare una terra raramente descritta, una Nazione con un immenso desiderio di Pace.

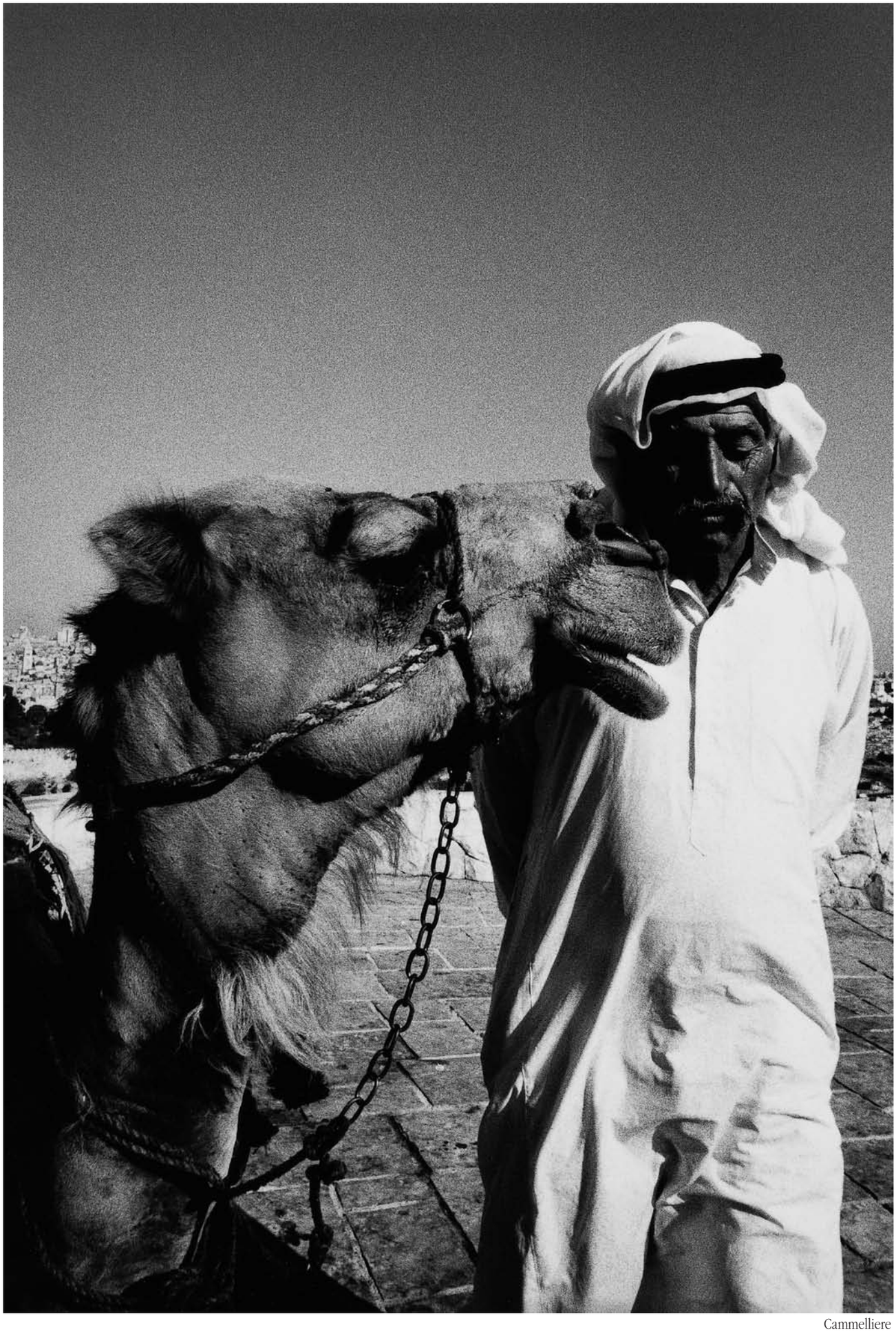
figli della pace



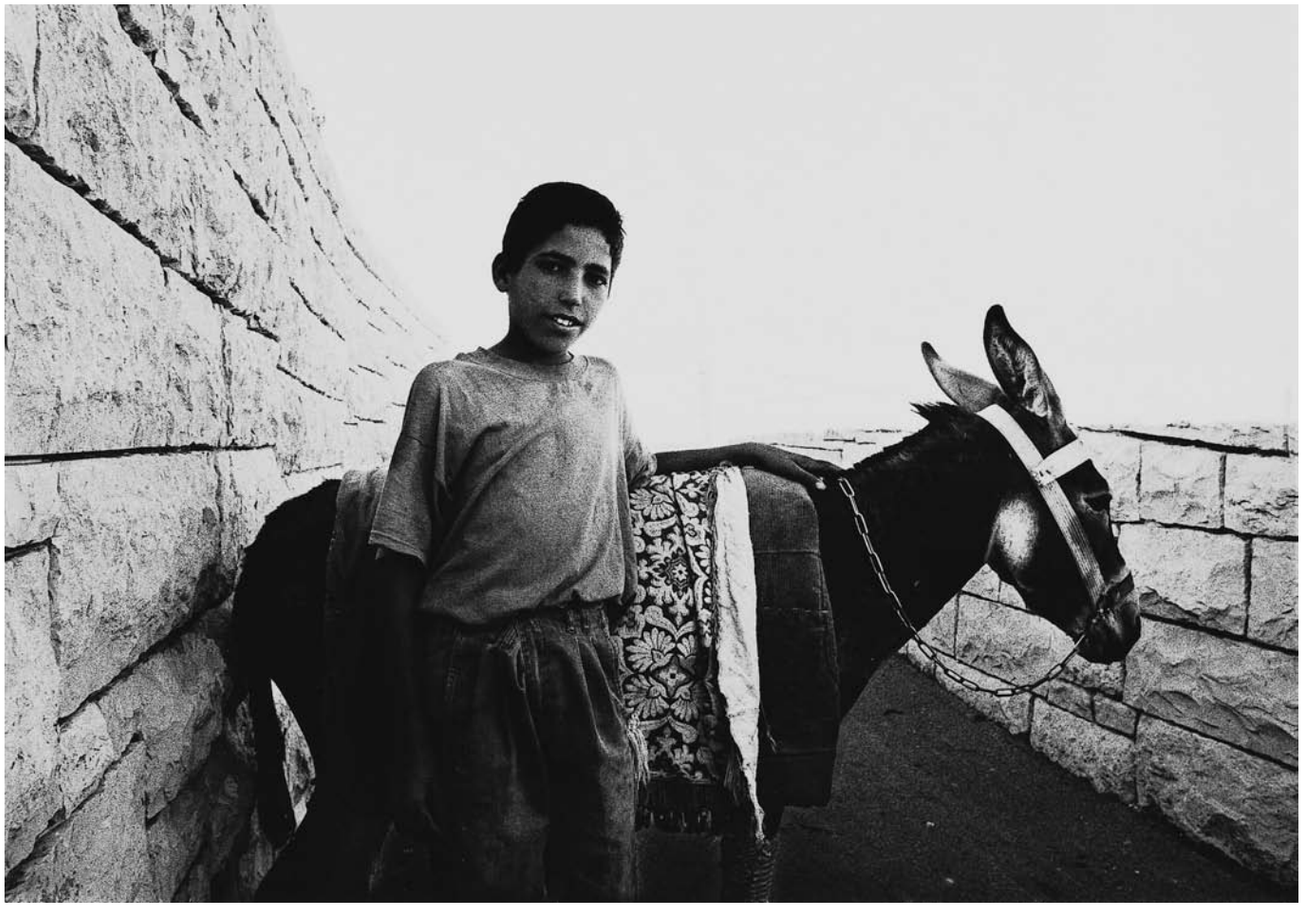
Deserto della Giudea

Gerusalemme





Cammelliere



Pastorello

Musicante





Mussulmano in preghiera

Mercato arabo





Mercato israeliano

Mercato arabo





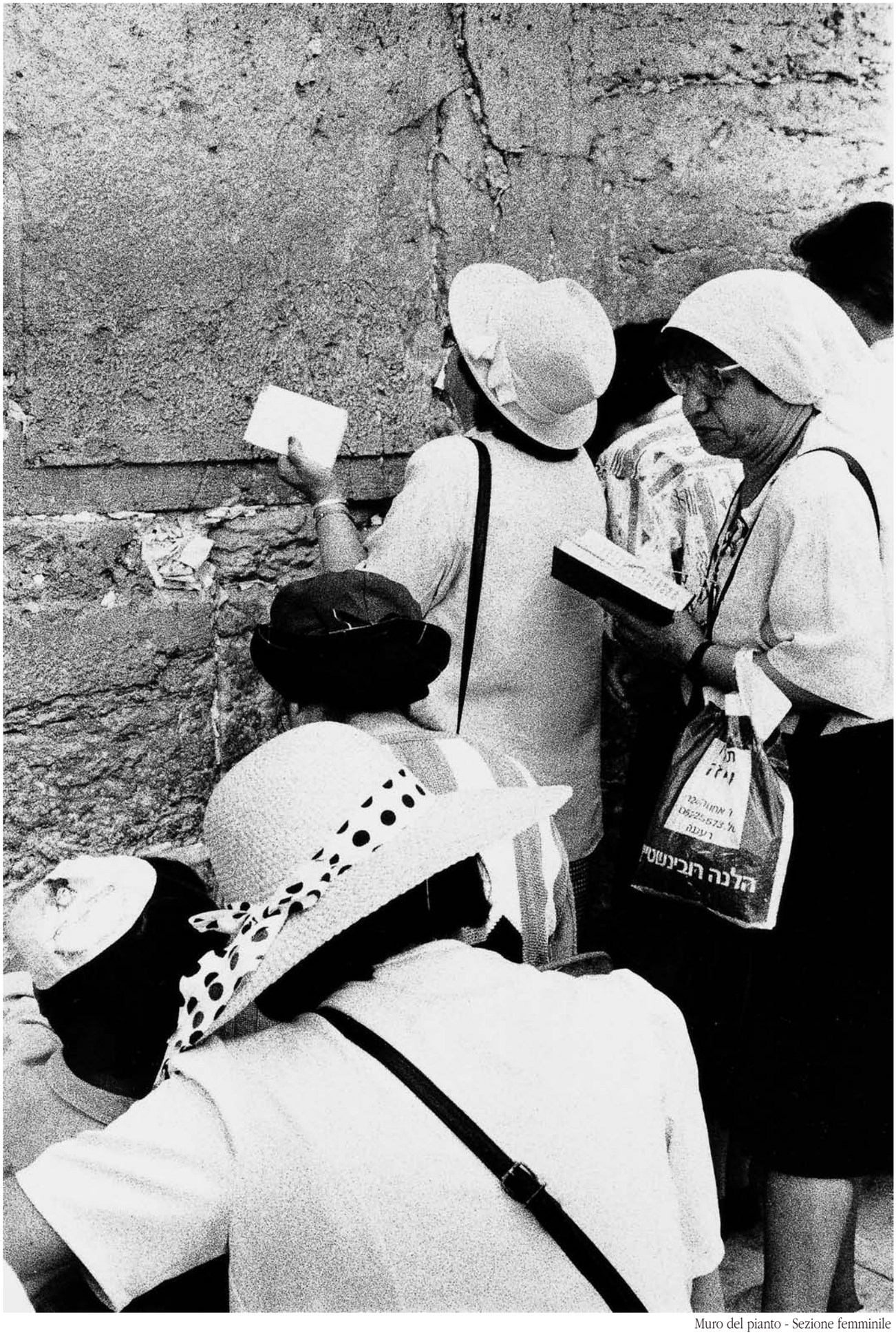
Ragazzi ebrei ortodossi



Muro del pianto - Sezione maschile

Soldatesse





Muro del pianto - Sezione femminile



Piccolo spazzino

Non vedente





Bambini



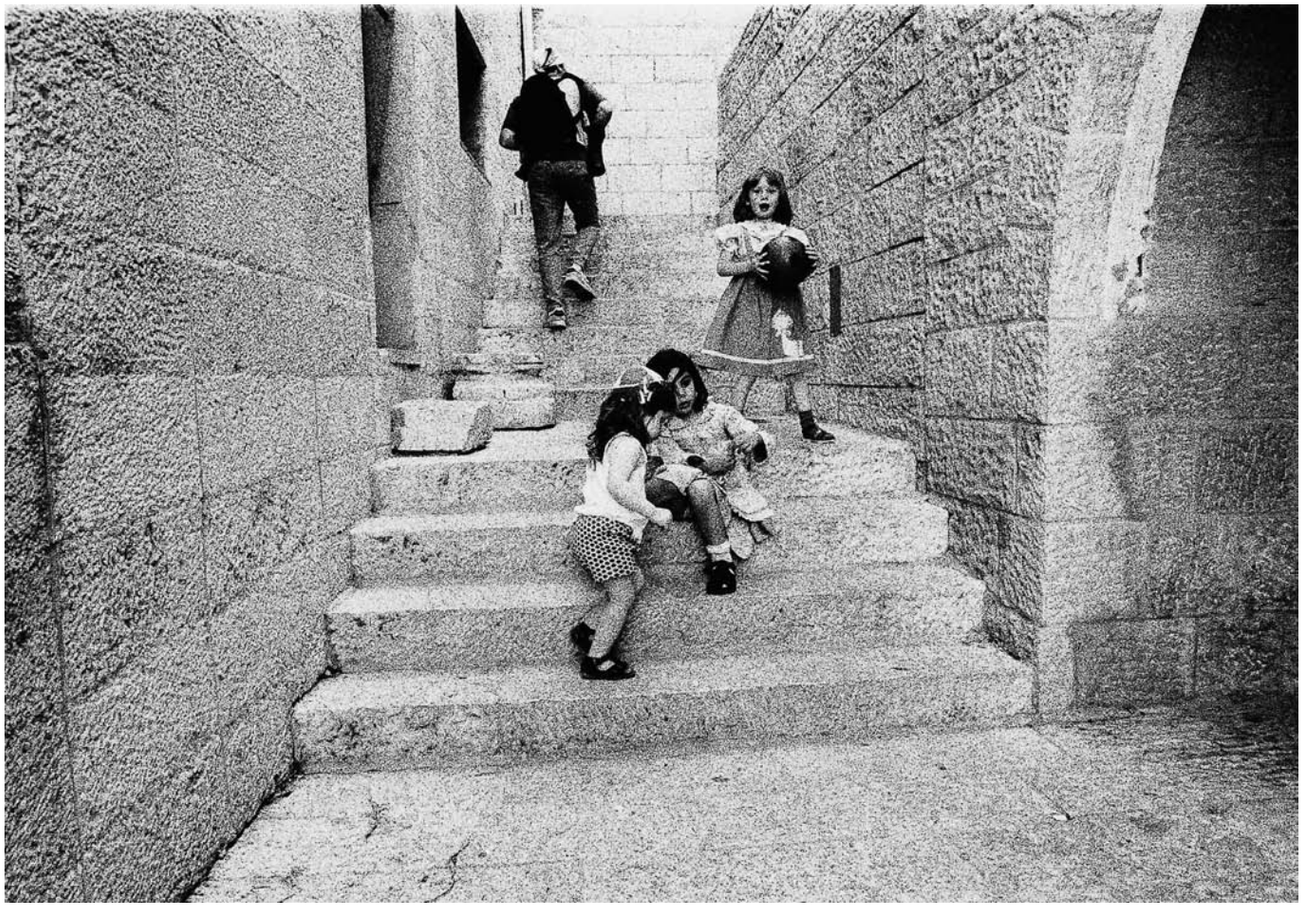
Piccolo in strada

Bambino con carrello





Bambino ebreo ortodosso



Bambine che giocano

Centro commerciale





Centro commerciale

Mar Morto



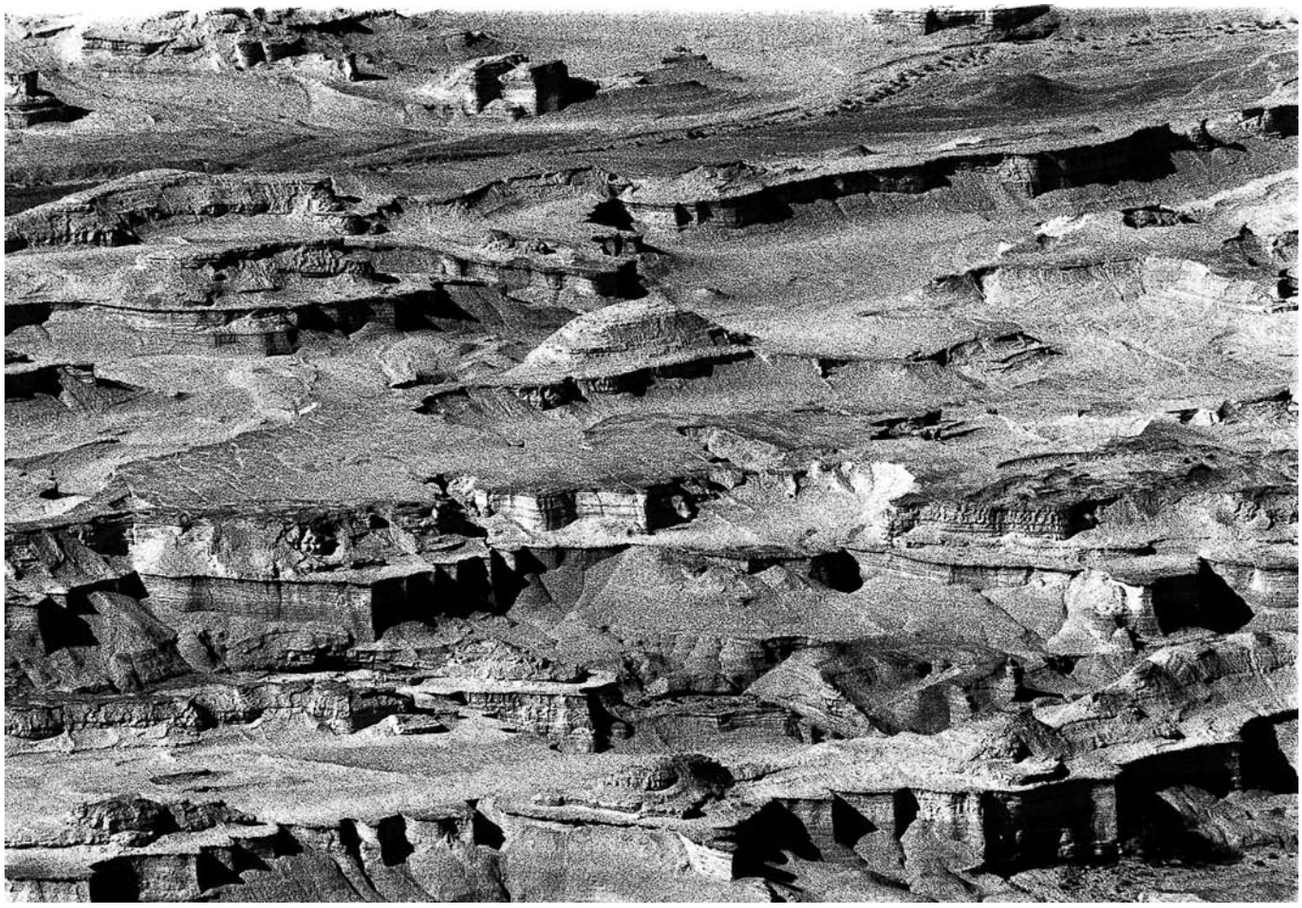


Ein Gedi, centro termale



Massada

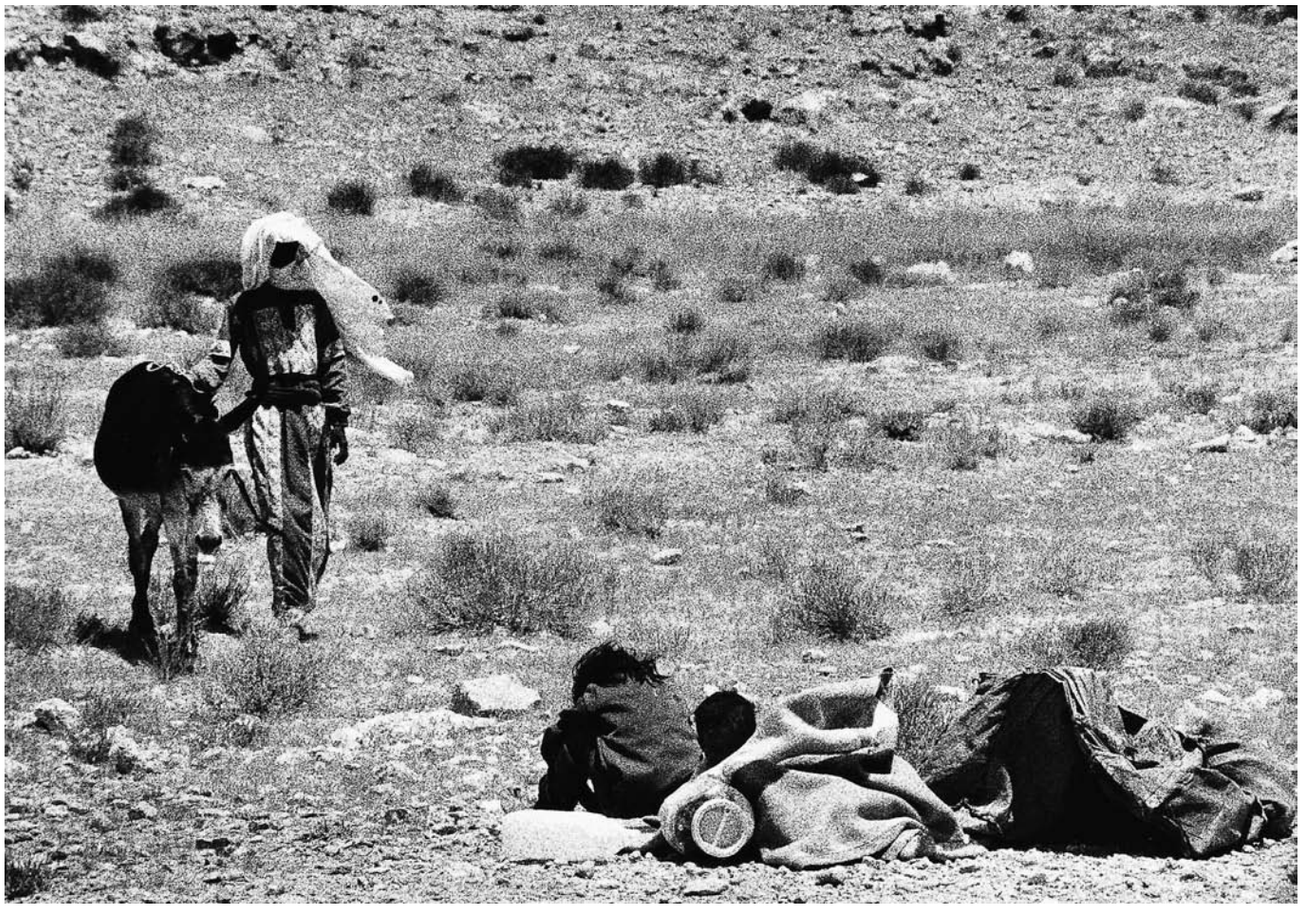
Veduta del deserto da Massada





Timna Park

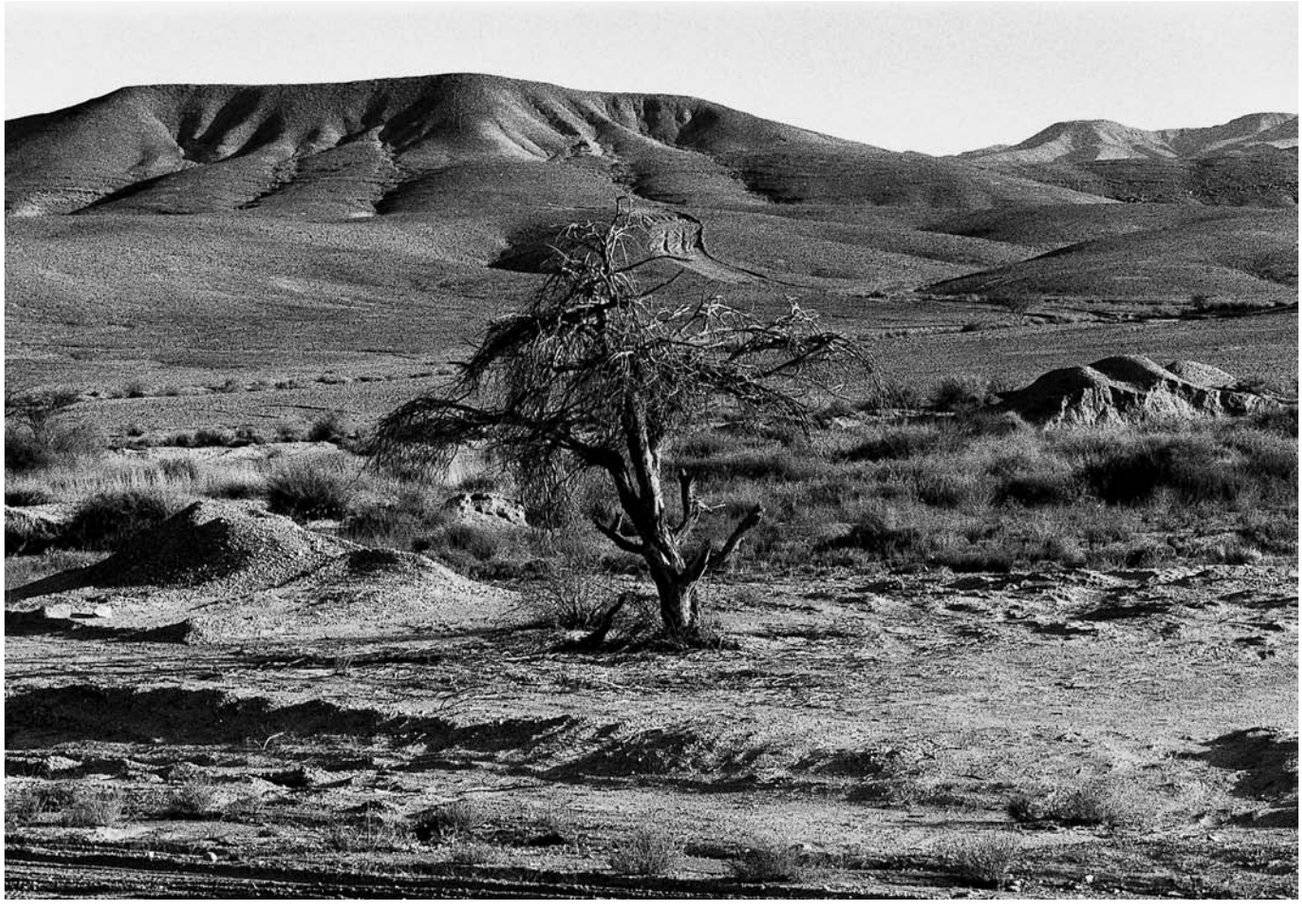
Famiglia nomade





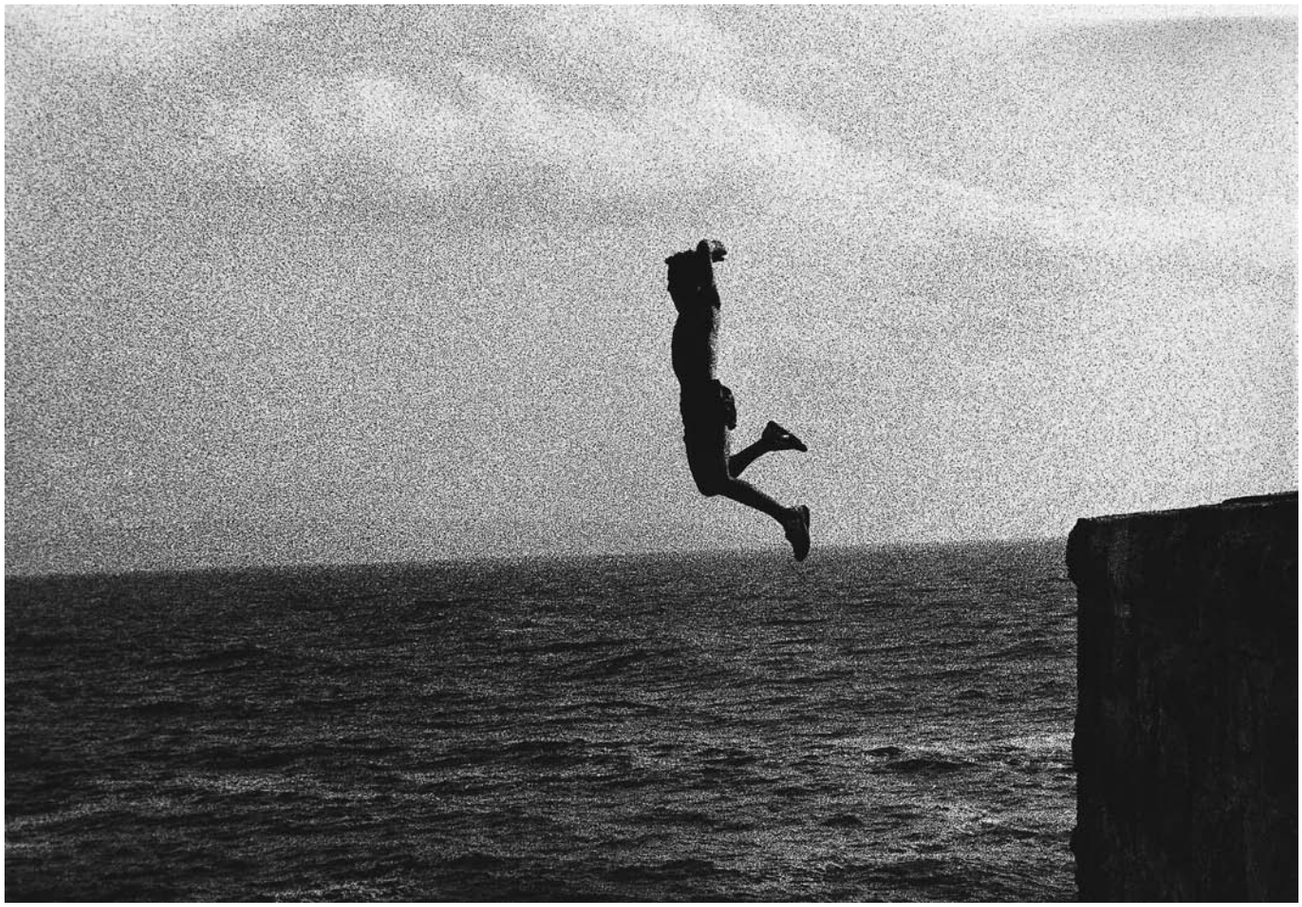
Timna Park

Deserto del Negev



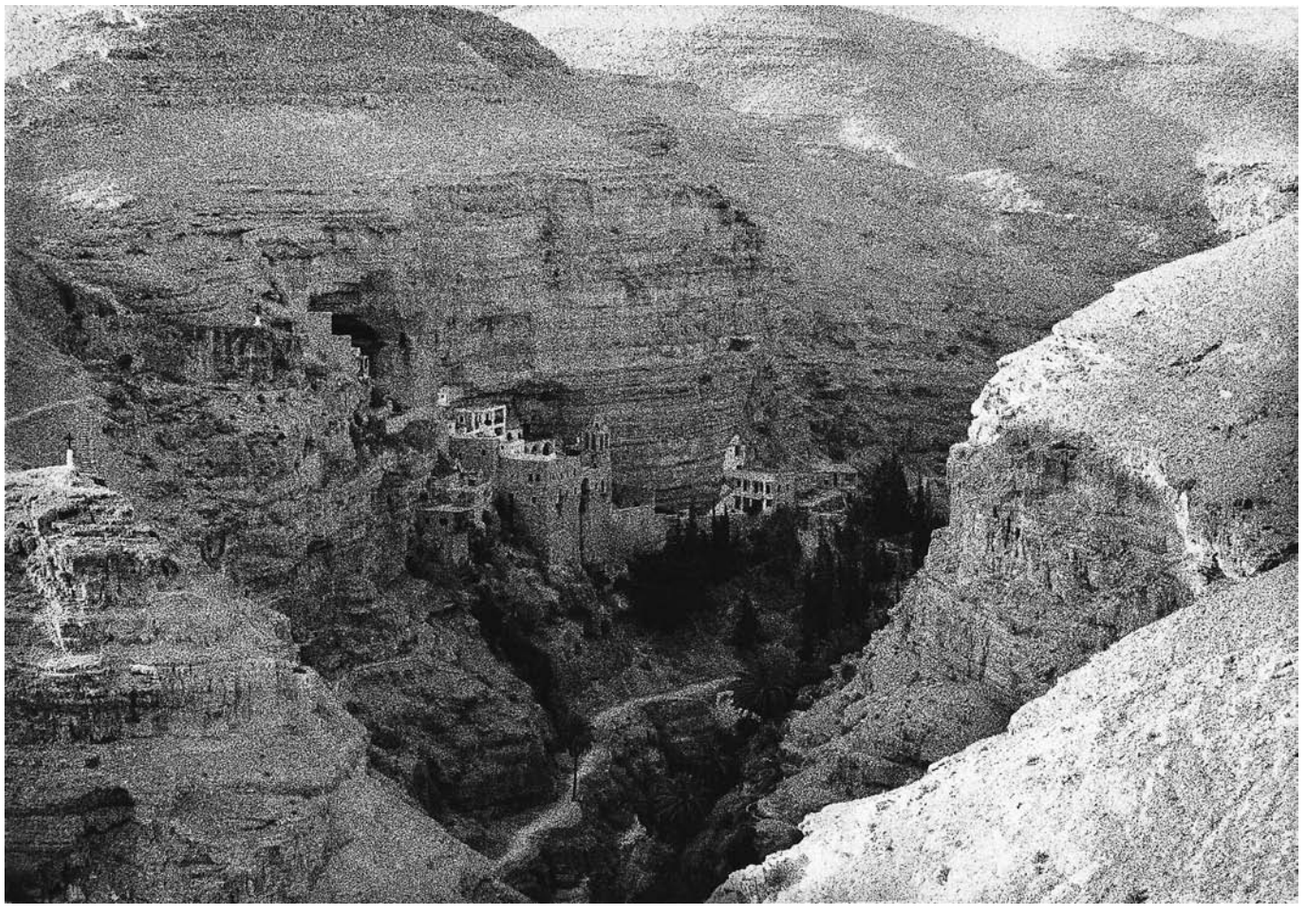


Eilat



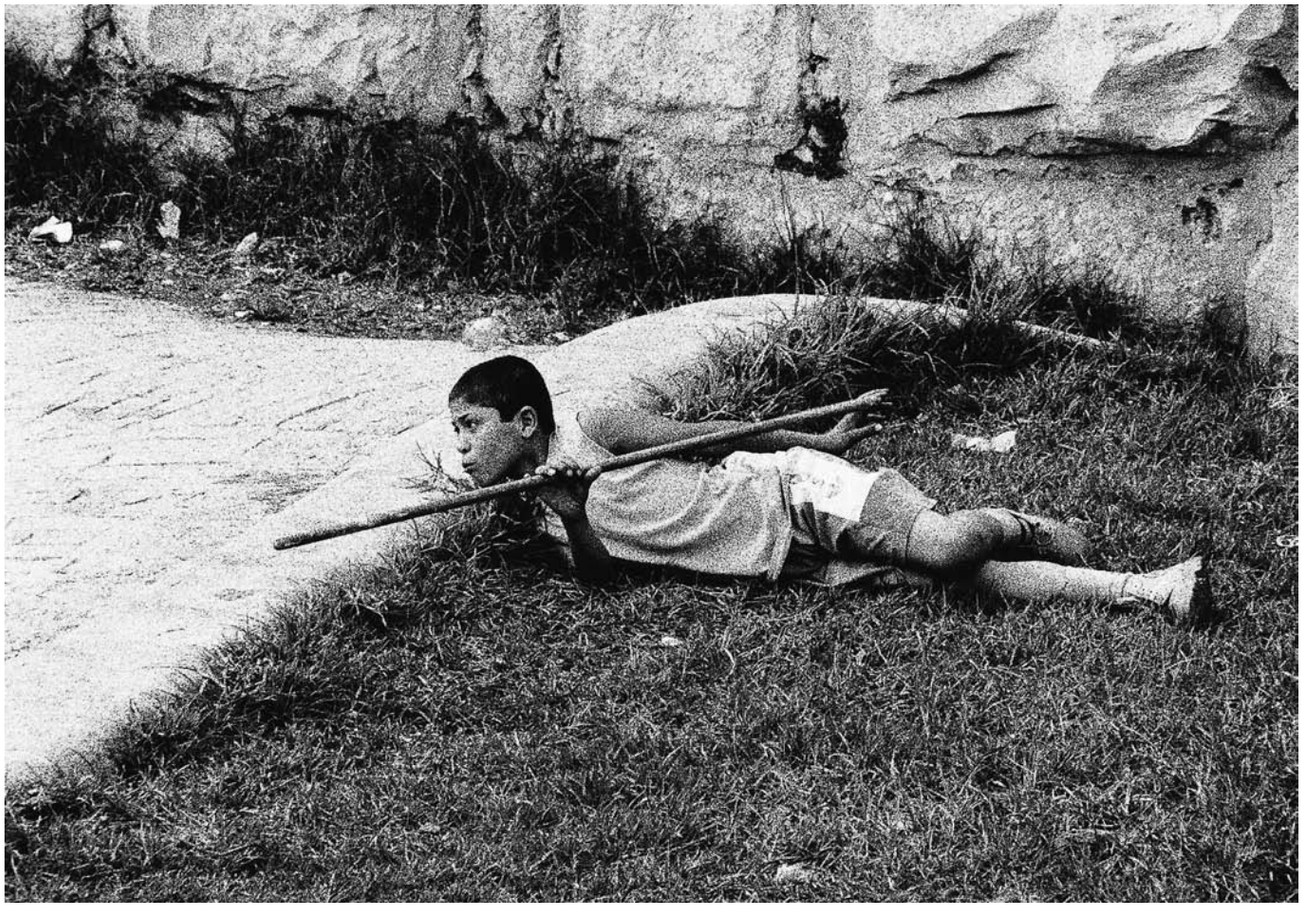
Tuffatore

Monastero di San Giorgio





Soldato



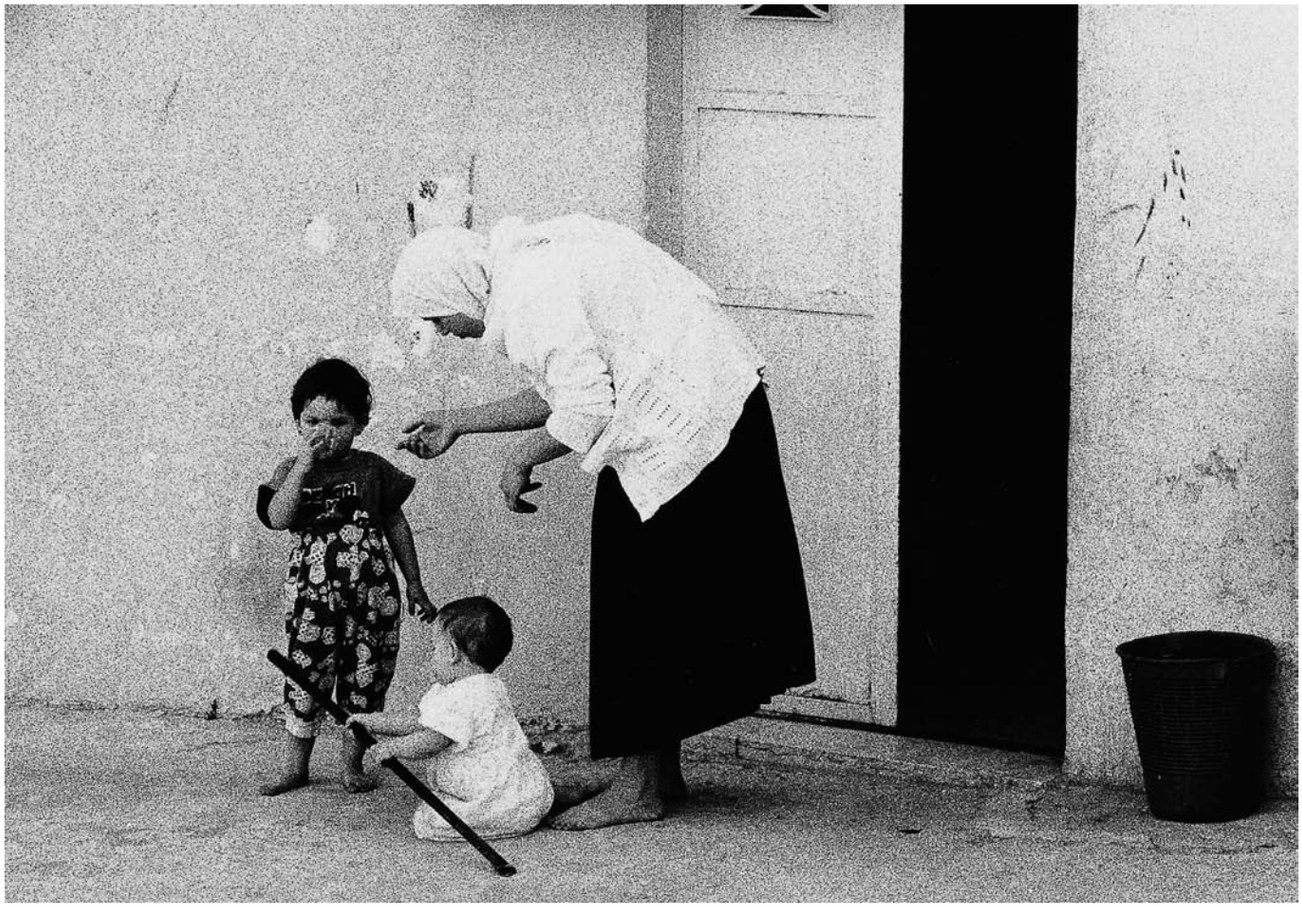
Bambino che gioca alla guerra

Scolari con il maestro





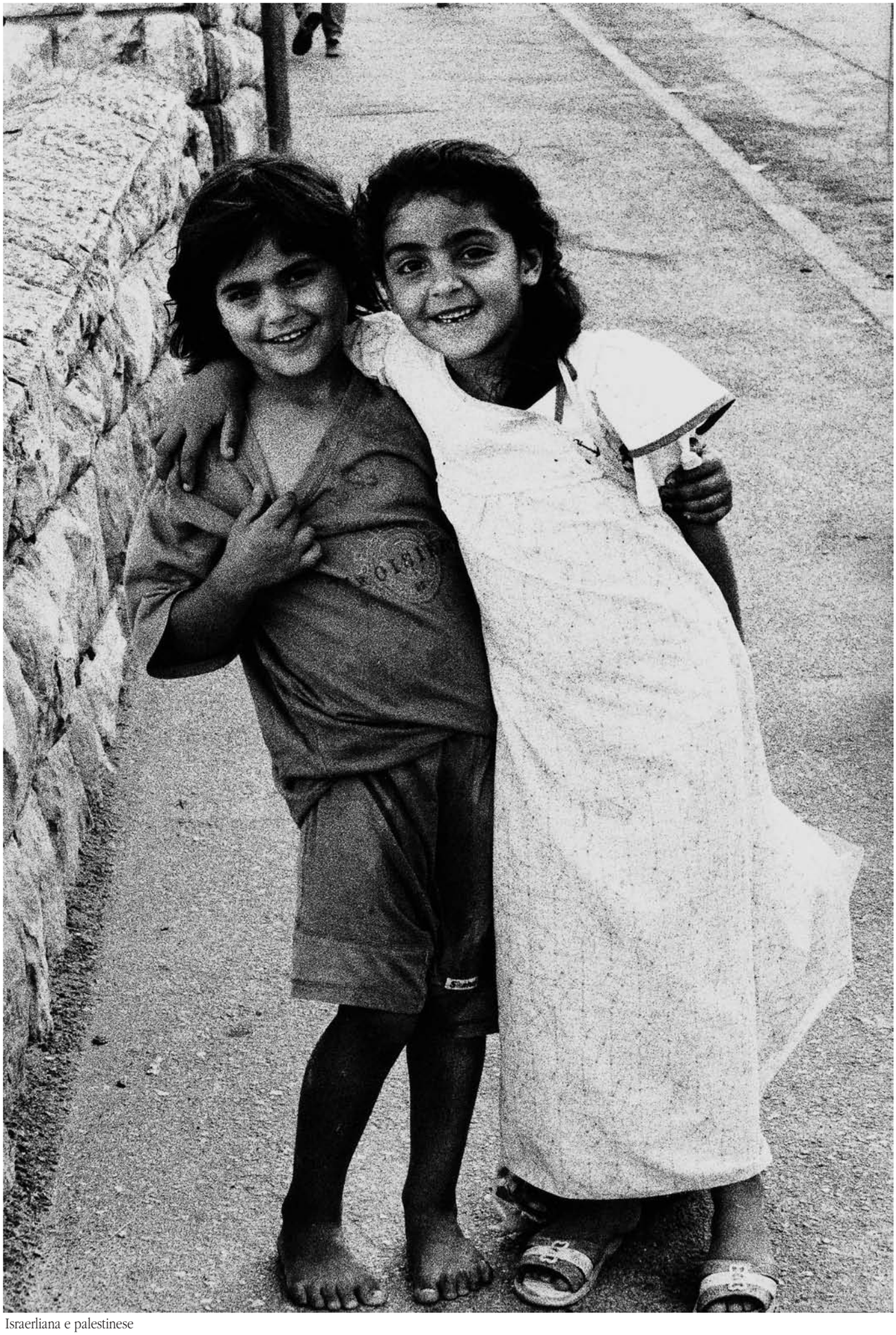
Soli per strada



Cure di una madre

Sguardo d'uomo





Israerliana e palestinese

indice

nota dell'autore *di Paola Sulpizio*.....7

nota dell'editore *di Pier Paolo Bertelli*.....9

presesentazione *di xxx*.....11

figli della pace - *fotografie*.....13

figli della pace

Vivere

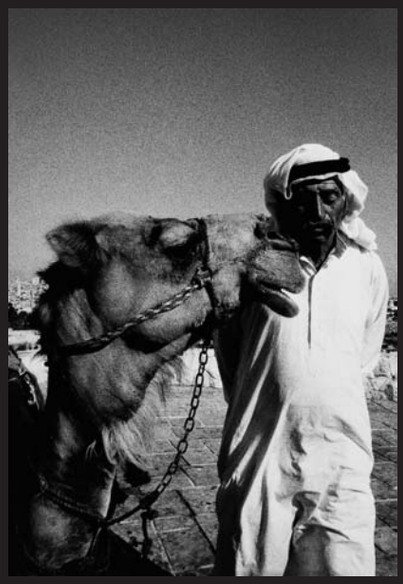
è la cosa

più difficile

del mondo...







fisli sella pace





















figli della pace

























Il passato

non importa,

è l'avvenire

che ci riguarda!

Fino a qualche tempo fa speravo di poter diventare una buona fotografa, tenendo presente non solo la tecnica o l'estetica delle mie fotografie, ma soprattutto il "contenuto". Adesso mi hanno dato la possibilità di farvi conoscere il mio pensiero attraverso le mie immagini, in genere non commento ciò che scatto perché penso che tutto quello che impressiono sulla pellicola sia l'espressione migliore di quello che ho dentro. "Figli della pace" vuole essere un messaggio d'amore per tutti i popoli che vivono nella violenza e nella guerra e che, purtroppo, con fatica riescono a conquistarsi un pezzetto del nostro cuore e della nostra attenzione. Non importa la loro razza, nazionalità o religione, tutti siamo chiamati a dare ragione del nostro operato, perché quando la gente soffre tanto e non ha più niente in cui credere o sperare, le nostre preoccupazioni, al confronto, hanno poca importanza. Ricorderò sempre i profumi ed i sapori di quella terra, ma soprattutto lo sguardo dei bambini, promessa del futuro, ed il sorriso spontaneo, che mi ha allargato il cuore, condiviso in quell'abbraccio così intimo della bambina israeliana con quella palestinese.

Paola Sulpizio